RIVOLI ERA IL DEPOSITO UTILIZZATO DALLA BANDA DEI FRATELLI MAGNIS, IN CARCERE DA ALCUNI MESI

Sessanta videopoker clonati nel magazzino della 'ndrangheta

Ogni slot machine faceva incassare alla gang almeno 1000 euro al mese

MASSIMILIANO PEGGIO
RIVOLI

Quello dello slot machine clandestine era un vero business per la famiglia Magnis. Altro che criminali rozzi, soltanto pistole e tatuaggi. Clonavano i videopoker alterando schede elettroniche e software. Alta tecnologia. Così i proventi delle giocate destinati ai Monopoli finivano nelle loro tasche. Mille, duemila euro al mese per ogni macchinetta. Attività da «New Economy».

«Ci hanno atterrati. È finito l'ultimo posto che avevamo. Siamo rovinati. Tutt'e tre le famiglie. Finita». Marzo 2010. I carabinieri del Comando provinciale intercettano una telefonata di Francesco Magnis alla cognata. Lui è un criminale cinquantenne, membro della dynasty malavitosa di Chivasso accusata di gestire una rete clandestina di videopoker e di avere contatti con 'ndrangheta e Cosa Nostra.

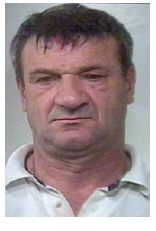
È preoccupato. Ha appena saputo di un blitz in un bar «controllato» a Settimo Torinese. Gli inquirenti gli hanno sequestrato una «slot taroccata». Gli affari vanno male. Il cerchio si sta stringendo. Sono gli ultimi mesi da uomo libero. A dicembre finirà in galera con i suoi fratelli.

Sviluppando un filone dell'inchiesta conclusa sei mesi fa, che aveva portato all'arresto dei cinque fratelli Magnis e di altri 7 «soci» per vari reati, i carabinieri di Chivasso hanno scoperto il covo dove venivano assemblate le slot machine. In un magazzino di Rivoli, gli uomini del capitano Dario Ferrara hanno sequestrato 60 videopoker illegali, 200 schede elettroniche, alcune vergini ed altre già clonate, più un ingente quantitativo di materiale elettronico ed informatico e pezzi di ricambio. Un laboratorio criminale. Il primo di questo genere scoperto in Italia, secondo gli esperti dei Monopoli.

Il magazzino era intestato a Michele Rubino, 52 anni, anche



Alessandro Magnis
50 anni controllava la rete di videopoker illegali



Francesco Magnis
51 anni con il fratello curava gli interessi della famiglia



Michele Rubino
52 anni, è accusato di aver prodotto slot machine alterate

lui arrestato nell'operazione di dicembre, su ordine di custodia cautelare del giudice Sandra Recchione. Socio in affari dei Magnis. Tutto il materiale sequestrato è stato sottoposto all'esame di un perito elettronico nominato dal pm Stefano Castellani, che coordina l'inchiesta. Stando ai primi risultati, l'organizzazione si era specializzata a duplicare le schede originali di slot machine regolarmente in commercio e installate in bar e ristoranti da società autorizzate. Una delle macchine sequestrate è la copia fedele di una «gemella» in attività in un bar abruzzese.

La tecnica utilizzata era affidabile. Duplicando schede e software, riproducevano i giochi in commercio: Fowl Play Gold; Cha Cha Cha; Haunted House. Ogni slot originale, in base alla legge, dov'essere dotata di un dispositivo con smart card per il collegamento in rete con l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. Una sorta di «cordone ombelicale telematico» che controlla a distanza l'attività del videopoker, calcolando i tributi da versare allo Stato. Quelle assemblate nel laboratorio di Rivoli non l'avevano. Ma erano contraffatte così bene da simulare il collegamento telematico. Ad un controllo superficiale nessuno, tranne un tecnico, si sarebbe accorto del trucco.

Trovati dai carabinieri anche duecento schede elettroniche, software e pezzi di ricambio

Un raggiro da specialisti. Michele Rubino è accusato di truffa aggravata in danno dello Stato, gioco d'azzardo, produzione, clonazione, assemblaggio illegale di schede da gioco. Francesco e Alessandro Magnis, invece, «esercitavano il controllo sugli esercizi pubblici dove erano installate le macchinette videopoker». Incassavano i guadagni per tutti i familiari. Adesso i carabinieri sono alla ricerca di eventuali collaboratori di Rubino. Esperti di elettronica. Chissà, forse qualche ingegnere precario in attesa di impiego onesto. Consulenti criminali per necessità.



Il sequestro dei videopoker nel laboratorio di Rivoli